35

313

نمبر

Exportationi al la caccia

Di Benedetto Varchy

Douete dunq sapere ch tra gli altri piaceri ch, o, la Natura o l'usanza ci hãno insegnati, uno di quegli, et forse il maggiore ch'a ualoroso caualier si conuengha, è la caccia, laq̃le nõ solo ne arreca marauiglioso diletto, lontano da ogni suspitione di biasimo, ma spesso muta le debili et delicate forze de corpi in poderose et gagliarde, Et nõ pur questo, ma gli animi timidj et paurosi, fa spessevolte grandi et altierj, generãdo ne petti loro desio di Laude, di gloria et d'honore. Impo ch questa seguendo, si fuggie, il lasciuo et uile otio, uituperoso albergo dlla feccia di molti uitij, et diuiensi atto al'arte militare p la molta simiglianza ch hà, il saggio et desto cacciatore cõ l'honorato et diligente soldato. Et q̃sto nõtato adiuiene p la cõtinua usanza nel sopportare l'uno e l'altro le fatiche, la pioggia el uẽto, et altri disagi, quãto anchora p la cognoscẽtia di molti paesi et luoghi, et passi, aquistati da una lunga et ferma pratica La onde nell'antica etate la caccia fu sẽpre, et tra uirtuosi cittadinj et nobili signori, et tra chiari Principi et alti Re tenuta in gran pregio. Però tra le antiche scripture si leggie, ch di q̃sta furono inuentori Apolline et Diana. Et ch gli famosi Heroi di q̃l tẽpo ch comãdauano al mõdo, liq̃li benche da la Natura cõdotti a morte, p fama uiuono ancora eterni, furono notriti ne boschi et nelle caccie alleuati, sapẽdo quãto fusse utile a Capitani d'esserciti hauere la uera cognitione d luoghi, laq̃le nõ meglio ne piu facilmente si puo acquistare ch cõ la pratica dlla Caccia, da cui li antichi apprezeno l'ordine dlla guerra. Però i buoni cacciatori, nõ prima arriuano nel luogho, ch sano come sbriaccia gl piano

Come surga gl mōte, doue arriui qlla ualle, oue si uarchi gl fiume quali vie sierino più corte, ō più facili al caualcar. Cosa che suole il più delle uolte nō meno ch' alcuna altra virtù del cap.no giouare al' Imprese della guerra, cosi nel seguire & carcar lo Inimico, come nel uoltar & ritrarsi da quello, perche chi è pratico del luogo puo sicuro arditamente seguir lo inimico, sapēdo oue egli habbi a capitar, & qual paese sia libero dalli aguati. Et può sēza vergogna ritirarlo quando infelicemente el suo exercito combattesse, ponēdosi poi in luoghi stretti, et sicuri, oue per la fortezza del sito possa uoltādosi & faccēdo testa, hauer facilmente la vittoria. Et come si ha intera pratica d'un paese, facilmente ogni altro nuouo si conoscie, ancor che in quello nō s'habbi exercitato la caccia, che cognoscēdone uno, si può cō facilità immaginarsi il sito dell'altro. Et come nella Caccia si tēdono le reti nella guerra si pongono li aguati. In quella si allogano li cani in questa si partiscano le schiere, quelli prēdono nō meno riposo ghiacēdo in terra, a l'ōbra, o al coperto di qualche Arboro, che questi faccino alla guerra dormēdo alla capagna sotto tende, o capāne. Quelli caccion le fiere del lor couile accio che elle s'intrichino nelle Reti, questi assaltano lo exercito per leuarlo del loco sicuro, & cōdurlo nelli secreti aguati, Et finalmente da quelli cosi sopportano le medesime fatiche nel pigliar le fiere, che questi prouano nel cōdurre li exerciti. Et certo sēza fatica nō solo nō può l'homo farsi atto, a l'arte militar, ma nō pur attēdere ad acquistar dottrina, o virtù alcuna. Imperoche l'acquistar la uirtù, è,

dubbioso.

dubbioso, ma la fatica è certissima, questa si vede, ella è assai
cõciosia che la virtù fusse vista dalle luci nre come un'corpo
sarebbe fatta meno abbãdonata da noj, perche all'hora chia-
mati si cognoscerà, & si come ella noi vede, così noi potre-
mo cõ facilità veder lei, et ne seguirebbe che vedendo
ciascuno la cosa desiata & amata, si sforzerìa puenir di
ella possessione attendere, ò ella lo devoti o pre, & a gli honora-
ti fatichi, & lo potessimo far chiaro & alzarlo dagli altri,
ma la vile & cieca gente, nutrita lasciuamẽte negli otiosi pia-
ceri solo p farli lontana dalle fatiche, pẽsa da la virtù non
è veduta poi & la forza delli occhi suoi (come di ella nõ degna)
nõ la può vedere, ne sano, o scorgono ch'ella ne è nata tra
noi, ma è immortale; & in un'medesimo tẽpo, & in questo
parte e in ella, & secondo i meriti di ciascuno, ma che la
segue, d'honorata fama, così come di vituperoso biasmo la
fugge chi la fuggie, ho più mi stenderò in lodar le virtuose
parti della caccia, parẽdomi ch'ella ne apresso di noj, ne altro-
ve habbia bisogno d'esser più lodata, ma p seguir il
primo proposito nro passeremo più innãti dicendo

Le varie maniere de caccie cap.° p.°

Poi che di sopra si è ragionato quato ragioneuolmẽte fussi sempre
stimata la Caccia: & di quali beni ella ne sia cagione, mi par
che principalmẽte si habbino a discorrer quate siano le Caccie
che sotto questo sol'nome si chiudono, & gli, d'esser siano degne di
lode, & quali meritino biasmo, Imperò alcune si usano nel-
le acque, altre alli uccelli, & molte per terra, a varie fiere

seluaggie, le quali nō si fanno solo a guerra aperta, ma spesso con occulti ingāni, onde alcuna di queste ne arrecano honore, et alcune vergogna, sicome le rapine et solo a Ladri si couegono, et le caccie alli homini di Guerra Et per questo, è auuenuto che le caccie le quali nell'acque, o salse o, dolci cō reti, o, con' hami si soglion fare, furono in ciascun' tēpo da li homini sauij, uili estimate, come piaceri et più si couegbino per l'otio, et per la lor natura, a Corsari et ad altra sorte di homini. Ne meno fù sempre fuggita la caccia delli uccelli facta di giorno, o, di nocte, perche ella nō si può far cō la virtù dell' huomo in talguisa che egli ui s'habbia parte, o ui porga. aiuto alcuno: Anzi, i, miseri si predono, o, cō altri uccelli admaestrati, o, cōle occulte reti, o, col tenace vischio, ò altre basse inuentioni Restan' dunque soli quelle caccie che in terra si costumano delle quali ancora parte, (nō meno che le altre) sono biasimeuoli quelle dico che piu tosto come humili serui, et da generosi gentil'homini usate, come il prender le fiere cō lacci, o, con' reti, più tosto per fuggir la fatica che per seguir lo honore, bastādoli assai di empir l'ingordo ventre di seluaggie Carne. Onde quella caccia delle fiere di quattro piedi sarà sempre degna et honorata come di sopra ui dissi La quale et cō caualli hor, et cō cani, et cō forze del caualliero per la gagliardia che nel l'homo si stima in questo si adopera affrōtādosi cō feroci animali et gli atterrando la leggierezza della persona che nō meno si loda, in questo

si ricerca

si experita nel l'esser destro a Cauallo, veloce al ferir lo ingegnio. & sopra l'altre parte è, il prego mi giuerta fa prouar i saper' conoscer' il partito nello attrauersar il camino, La q̃l cosa nõ essẽdo, oscura agli auersari ingegni a chi nõ basta ueder' le parti terrene & discoprir anchor i secreti delli Cieli, chiaramẽte nelle loro famose opere scrissero, gle caccie fussino honorate & gli uituperate, come nelle sanctissime leggi di Platone si uede, done egli uieta tutte le altre maniere di Caccie & ẽ sola lode estima, La cui marauigliosa auctorita mitedo d'mi basti & nõ ragionar piu longamẽte

Il parlar' usato nelle caccie cap° ij.

Ma p̃ct secondo La natura e l'eta d'l'huomo a molti giouerà La caccia piu & nõ fa ad altri, egli ragioneuole il distinguer & l'operar' ha da farsi dalli giouani, come il cõsigliar si deue lasciar' a quelli, sarà adonq̃ il Cacciator' d'aio ardente & d'animo presto, & di persona, asciutto & robusto, accio egli sia atto al leuarsi inte eguatto hor mãzi dì. al caualcar lungamẽte & correre, a lanciar' l'hasta, a colpire nel crescente cristallare l'aio, gli si assalte gle fiere aiate nel ferirlo, nel fermarlo nel soppordar' la fame la sete, nel saper' passerei solo di pane & d'acqua. Leg̃i cose chi sarà di eta cõuenẽte, & di animo generoso, nõ solo sopportera leggiermẽte ma di giorno

in giorno egli diuerrà piu lieto di l'honoreuol vittorie
di uincer le fatiche, ma passando piu Roanzi dico, & io credo
& bella cosa sia, d'ogni materia saper ben parlare, & con
parole proprie, & accomodate a ogni cosa di & significatione, &
& ciascuna arte & bella sia suole hauer certi suoi proprij
uocaboli co li gli si dimostrano le cose appartenenti a quella
arte, La caccia anchora come degnissimo exercitio, è dotata di
questa gratia, et hà alcuni suoi particulari termini co li
gli dimostra le cose sue, si come quando communemente si
dice le fiere mangiano, & ne cacciatori s'usa dire le fiere pastu=
rano, come similmente & gesto chiamasi pastura propriamente
lo sterco loro, & gli altri le preda dicono, noi chiamiamo
orme, & uolendo significar el cammino & hà fatto la fiera
noi usiamo dir traccia, & trouasi anchora el luogo, ouue sia
stata la lepre, Collo, come alla stanza della volpe Tana
& là doue si habbi riposato, o Capro, o Ceruo, Giaccio. Et
già si conosce la macchia, o luogo, ouue sia il cignale si può
distintamente parlando dire, qui pratica el porco, Egli
fiere gia ellj nō sijno ancor giunte, alle lor natural gra-
dezze si chiamano cō nome accomodato, Le prime
Capriolatto & Rissolatto. Ma egli si conuien al Cerno
più particularmente distinguere, però domandando
della sua grandezza si dice di quanti Rami è il Cerno
al che si risponde già egli sia piccolo, nō porta ancor rami
S'egli sarà grande giusto può essere natural mente, egli è di

di dieci rami, et gsto ha luogo ancor & più & olto, o non nó ne
hauesse. & gn & p la traccia il cerno si cognosce esse & fusse
molto ~~grosso~~ uecchio, usati dir & molte uolte ha portato x, rami
Chiamasi ancor. Lasso, quel luogo & il cacciator fiere
a collari & cane p lassarlo alla fiera, e dà gsto si dice stare
a lasso colui & appetto La fiera in un luogo fermo. & si
milmẽte hauer fatto quattro casse: chi ha quattro volte
Lassato il cane alla fiera, ~~et~~ in ultimo modo essere
stato, xx. Casse in una caccia, gn & uiciano stato uedi
cacciatori con i lor cani a lasso. S pesso ancora gn & de
cacciatori, & trouato la lepre nel coucolo, si suol dire & la
è a cauallier, la gl' cosa s'usa dir solamẽte nella lepre, p &
& cerui, porci, & Caprioli, gn si sanno esser fermi in
alcun loco, si dice & ei appostati, et della volpe nó s'usa
termino alcũo, p & la nó si ripone mai nella Campagna
no si ferma nella sua Tana, Et ben & nó si possa
rendere ragion' com p & si dica cauallier alla lepre
solo & & ne uso alcuno antico, nó dimeno si stima & si com
nella guerra honorata cauallier gl luogo & stádo in altro signo
reggia le parti basse, così nella caccia si diano cauallier
a gn il cacciator sopraggiunge la lepre & trouandola ferma
lo signoreggia, a modo suo, e p ch & suol aiale difficilmẽte si
può scapar dalle mani. Et p gsto & Cerui, Porci erabri
grossi aiali nó s'usa dir cauallier trouãdo gli p la forza
loro più facile scãpon' dal cacciator, Chiamasi similmẽte

e cacciatori una cõpagnia di segusi, che insieme ne vanno
raccolti tutta, o quel numero intorno sotto la cura d'un solo
è, usanza ancor di chiamar i Cani accoppiati quando ad una
catena sola ne sono dui legati, e coppia si dice gli paro
cõgiunti insieme. Sono, oltre di questi alcuni proprij et
particulari termini della caccia, delli quali nel mio ragiona-
mento accaderà talvolta ricordarsi, et si conviene al buon
cacciator di saperli, nõ solamente per poter cõ termini conve-
nienti significar le cose dell'arte sua, ma, ancora per dar gratia
alle sue parole, et divenir tra gli altri cacciatori più stimato.

De la persona de' Cani, et del tempo di essercitarli. cap.° iij.

In qualunque caccia si faccia sono necessarij Cani che lievino
le fiere de' luoghi forti, et le caccino nelle cãpagne aperte
Alla quale opera due sorte s'usano di cani, una che si chiama Segusi
L'altra Brachi franceschi: perche questi vengono di Francia
ne si trovano in altra parte. et ancora che maggiori et più
grossi di persona siano li franceschi, et atti a cacciar più
gagliardamente seguendo la prima fiera che incontrono, sino a che
la cõducono a morte, nõ di meno le fattioni di tutte le
sorte de' Cani sono le medesime nõ guardando alla grandezza
la quale alli Segusi è communemente dui palmi e mezzo, et alli fran-
ceschi, tre, ne vogliono mancar in modo alcuno di questa
altezza, che essendo piccoli nõ possono poi resister alla fatica
ne uscir dell'herba, o delle macchie. Vogliono nõ dimeno
tutti haver la testa leggiera, et asciutta, l'orecchie lunghe

et sottili

et sottili e pendoli, La fronte larga e grande, e in mezo incauata, gli occhi neri e splendoli, e nó ascosti indredo, Il collo molle e tódo, Il petto largo, lo spatio di diuider l'una spalla da l'altra, pieno. Le gabe dináti piu corte ch'l'altre, dritte ferme có i nerui dritamte seguiti, li fianchi nó cauati in dredo, ma sospinti i fuori, La spina delle schiene non magra ma carnosa e dilúgheza mezana. La coscia grossa di sopra larga di sotto ristretta, Il uentre ritirato e uoto, Le anche curue lontane l'una da l'altra e nerose Le giunture piene di nerui e forti, Le gabe di drieto molto piu lúghe che le dináti, ma nó di meno ragioneuoli, li piedi rotondi e duri, Il pelo lungo e pieno, Il colore, ne biáco ne nero, ne rosso ma tutto mescolato, Le gal. parti sient o a buono le piu d'esse e si conoscono in un cane, ne dánno uero segno e certo speráza di grádi sñ: botà.

Deuesi cósiderár oltre a qsto e si com l'esercitio gioua l'huomo, cosi ancor fa p fetto il cane, e pò si hánno ateder spesso in ghirlandoli e auezzandoli e luoghi difficili e aspri, ecbon' nó ui siano fiere, e e qsto continuar usáza, ogni cane farà li piedi duri, e le forze gagliarde. Ma il tepo dl'exercitarli si ch'ne habbino a riceuer utilità e nó dáno, è nella primauera inánti mezzo, e nella state fino a mezzo giorno. e nello Autúno dipoi il mezzo giorno e nello inuerno tutto el di mettere i

Le diuerse maniere de cani nel trouar la fiera cap°: iiij.

Il conoscer quando il cane habbi trouato la traccia delle fiere, è nō
meno necessaria che difficile, Però che el cacciatore per li segni de
cani, saprà il luogo, oue dimora la fiera, potrà facilmente cō
prender qual cammino ella uoglia tener cōsiderando la sua na
tura e il paese forte, oue ella habbia a cercar d'arriuar per
saluarsi. ma la difficultà del saperlo nasce da molti e uarij
segni che li cani ne dimostrano. Però alcuni quando entrano
nella traccia, caminano sēza ~~fermi~~ farne segno. Altri allora
muouono solo le orecchie e la coda tēgon ferma, Altri fer-
mādo le orecchie tremano cō la coda, molti uanno sēza
muouer nè l'uno nè l'altro, serrādosi la coda tra le gambe
Alcuni corrono sēpre allegri in quella parte e in quella, abbaiādo per
tutto senza attender a seguir la traccia ritrouata.
Et sono ancora di quelli che discorreno, aggirādosi intorno
cercādo minutamente il sentier della fiera, ma uanno
imaginādosi il cono, et quando sanno d'hauerlo uicino
temono, nè per assaliscono l'animale che lo uegghino
muouere. Nè ci mancano alcuni tra questi che attendono quando
gli altri sieno per la mira e allora gl'impediscono et
andādogli innāzi urtano a caso nella fiera
Altri mostrano a posta abbaiādo, e allegrandosi
il falso. et molti a caso dilettandosi di trascorrer
sēza osseruar nè odorar orma nè traccia alcuna
Sonui molti ancora che peggiori e uili nō si partono mai

della strada, ma tutti gli ti cercano corrēdo il piu del
le uolte con fallaci, ne questo però gli auuiene perche sian
pigri, ma perche la maggior parte d'essi troppo si sforza
nel principio, sichè presto uengono a fastidirsi, e molti ne
trouano e subito mancano, o tornano a casa tenendo uia
errando indarno, o stanchi di cercar fiere, e desiderosi
di riceuer l'huomo, lassano spesso l'opre incomin-
ciate, oltra di che troppo cercar abbaiano a torto e in-
gannano altrui. Resta ne l'ultimo modo de molti ca-
ni, che è co'l auuertir solo di tenir abbaiar gli altri doue
corrono lassando ogni altra cosa. Per questi uitij adunque in som-
ma de la natura e de i costumi, nō solo sono poco utili a caccia-
tori, ma molte uolte ancora cacciano el diletto che si prende della
caccia. Per fuggir questi errori, quelli cani si deue con ogni diligentia
procacciar che cerchino la fiera di corte, e passino uarij sentieri
co la testa chinata insino a terra, e s'allegrino nel uiso
uer l'orme, abbassino li orecchi, muouino uelocemente li occhi in
piu luoghi, faccino festa co la coda, uadino per le pedate
torgendosi in molti giri, e nel arriuar la fiera auuisino
el cacciator caminando piu presti, facendo segni piu arditi
coll'animo, co la testa, co li occhi, co i mouimenti del corpo, cō
li sguardi, quando dritti quando trauersi hor correndo per un modo
hor per un altro insino a presso alla fiera per dritto, e trauerso e
men torte e tanto piu dimostrando l'animo e i mouimenti lieti quanto
essi li si faccino piu uicini, et alhor piu uolonterosi l'assaltino.

ne lassino di seguirla ovunque la vadi, gridando et abbaiando continuamente senza ritornare per buono spatio di tempo al cacciatore.

Quando odorino bene i Cani et quando male. cap.° V.

Parmi ancora non poco necessario il discorrer le cagioni che danno o levono l'odorare a Cani, per poter non meno conoscere il tempo, in che facilmente le fiere si trovono per l'orme, e per la traccia, che per saper con fondamento delle caccie ragionare. Nela primavera dunque per esser temperata oltramodo la stagione sono l'orme chiare et l'odorare molto facile, benche ne luoghi ove la terra è carica di fiori, li altri varij odori impediscono quello delle fiere. Nella state poco si sente, et si discerne l'una odore dall'altra, perche el gran calore della terra, tiene asciutto, et spegne quelle forme de quel poco d'alito, che in quel tempo si genera, come debile et sottile, tenendo allhora il cane meno odore, che con facilità i corpi per lo caldo si risolveno. Ma nelo Autunno l'orme chiaramente si discernendo, e sentesi puro l'odore. Imperoche tutte le piante e herbe et ogni natura producendo l'ingegno loro vanno fermando scese. Che nuocere al veder e al'odorar si rispongono essi fidono allhora. Nelo inverno ben alcune volte si sente, et molte non si gusta odor alcuno perche la stagione ristringe assai il proprio calore e el freddo lo cuopre e chiude di ghiaccio, et allhora li cani hanno il naso adormentato del freddo, insino a tanto che il giorno, o il sole lo risolve. Troveratti ancho di verno le traccie piu lunghe che di state quando le notti saranno maggiori, conciosia che la notte camminino et magnino le fiere

Et il di si

che il dì si riposano & s'ascondono. Et la Luna assottiglia l'alito
similmente, et molto più quella ch'è piena. Et alhor sono
dubbiosissimi i cani, perche alcune di quelle le fiere tra loro
scherzando vanno saltando et aggirandosi, & confondono hora una
strada & hora un'altra; et quel medesimo [illegible] se [illegible]
udito più fiere s'è fatto più incerto l'alito o l'odore. Il che anche
adviene cadendo la rogiada. Et le pioggie d'ogni tempo delle
vegghine a questo nocciono molto, e più il fumo del terreno
& l'humidità manco che i secchi. Ma il vento di mezzo
giorno più impedisce il trovar le fiere che quel da tramontana.
Et questo tiene asciutto & conserva l'odore, quello lo bagna e sparge,
e con questo per il tempo secco, con quello l'humido. Il luogo
ove ghiaccia la fiera rende più odore che nei fanghi, i cani
vi si fermano nel altro passo velocemente. Et li paesi vi
pieni d'herbe e d'arbori più odorano che gli sterili, e medesimi
& i deserti secchi più difficilmente si rimpiono d'impressioni
che non fanno i luoghi freschi & herbosi.

Della Natura e forma delle lepre cap.o vj.

Egli mi par a proposito della mia materia di descriuer la natura e costumi delle fiere, accioche conoscendole minutamente, si possa meglio intender non solo il modo del cacciarle e predarle ma ancora molti marauigliosi secreti della Natura. Onde comincerommo dal piu debile animale e piu facile al pigliarlo e ragionaremo ordinatamente, secondo che ci porta la materia.

La lepre ha il suo couo hora tra gli sterpi hora tra quella herba secondo le forme differentie alcuna nella quale ella dimora molte uolte poco, e molte altre assai, come quella che uole, posso exercitarsi nel correr, si per la paura de cani che sempre continuamente, si per auezzarsi a sopportar facilmente quello che ... puo, e mantener e saluar la vita, perche ... ella ... star in continuo mouimento: e cercar in uarij luoghi quel riposo, che le è sforzato dalla Natura a desiderar. Dal qual timore è admaestrata di riposarsi nel couo colla coscia distesa sotto al fianco, con le gambe dinanzi allungate pari et congiunte insieme, soura le quali ella si tiene il muso appoggiato. stendendo le orecchie di drieto sopra l'una o l'altra spalla. Veglia con le palpebre serrate, e dorme con li occhi aperti e le luci ferme, e dormendo muoue uelocemente il labro di sopra la bocca, e meno quando ella è desta. Ha li peli per esser spessi e molli marauigliosamente, tali che non uieto ... ... gia lo può con facilità offender. Et è così feconda, e generando così spesso figlioli, che non si tosto ha partorito che la grauida ... non possono caminar questi et gli altri nascano, la

Laonde

La onde si vieta al Cacciator che la caccia se la non è alla sua non
tal grandezza arrivata, et ancor che corra con velocità per alcuni
passi non dura però molto, perchè la è destra ma tenera e debi
le. Ma quelle che habitano li alti monti sono tra tutti velocissime
quelle che sono usate nelli piani corron manco. Tardissime
sono tra le altre le avvezze ne luoghi bassi, e vicini, a paduli
Molte ancora che usono di andar errando in diversi paesi, e strade
sono difficili al pigliarle, correndo hora per un cammino hora per un
altro, hora aggirando hora ritornando adrieto, et ingannando si
nalmente più delle volte i cani. E quando elle sono uscite della vi
sta del cacciator, si fermano e si drizzano in piedi, e stanno
attente ad udir, ove sentino il romor, e 'l gridar de cani e delli huomini
e quello fuggono, [illegible]i et così si salvano. Alcune che
molte volte si troveranno in lochi aperti

321